

L'INTERVENTO AL BARACCANO UN ALTRO TESORO



di ANDREA
TREBBI

LA LETTURA del brano pubblicato a pag. 30 della Cronaca del 'carlino' di ieri intitolato 'I gioielli del Baraccano' mi impone di intervenire. In qualità di accertatore dei rilevi architettonici e in qualità di autore del progetto dell'opera di insediamento della Collezione di Giovanni Pelagalli dedicata alla Storia della Comunicazione dal 1700 ad oggi, ritengo di conoscere bene il Complesso Monumentale del Baraccano e il suo contenuto, e non posso non riscontrare in quel brano motivi di discussione.

Il progetto di riqualificazione degli spazi individuati per collocare il Museo della Comunicazione occupa i 1900 metri quadrati dell'intero primo piano dell'edificio.

DI QUEI 1900 metri quadrati, i 1400 che costituiscono la successione delle sale affacciate lungo via Santo Stefano sono spazi inutilizzati, vuoti, decadenti, e solo una parte di essi viene destinata a periodici allestimenti.

Ma è soprattutto il commento sui 500 metri quadrati orientati verso il giardino del Complesso, ora adibiti al deposito del 'patrimonio storico e artistico, documentario e liturgico delle opere pie' recensito da quell'articolo come '...in ogni caso assai ben conservato...', che induce a replicare, perché, al contrario, esso è un impolverato affastellamento di mobilio da restaurare, di ogni genere ed epoca. Né il vecchio progetto rimasto sospeso trent'anni fa (?) può giustificare l'odierna attuazione se i suoi contenuti sono insignificanti o eventualmente adatti ad integrare una differente sorta di repertorio documentale (la futura collezione all'interno di Palazzo d'Accursio?).

Il progetto architettonico per insediare il Museo della Comunicazione all'interno del Baraccano è già dotato di tutte le approvazioni, Soprintendenza compresa, in base ad un protocollo di intesa sottoscritto dall'Assessore alla Cultura del 'quinquennio Cofferati', Angelo Guglielmi. E la popolazione, inclusi diversi rappresentanti di questa Giunta e delle Istituzioni, raccomanda la realizzazione dell'opera da un lato per assegnare finalmente un'appropriata sede al Museo della Comunicazione e del Multimediale Giovanni Pelagalli che risulta tra le attrazioni espositive più visitate di Bologna, oltre a essere proclamato dall'Unesco "Patrimonio della Cultura", e dall'altro per attuare quell'intervento di restauro dell'intero Complesso Monumentale di cui oggi chiunque può riscontrare la condizione di avanzato degrado.